



L'Unità



DOMENICA 25 AGOSTO 1996

Il giovane canadese parte in «pole position», ormai è l'unico a insidiare il compagno di squadra

E Villeneuve sfida Hill

Il velista Soldini e la sua vittoria «fuori listino»

MICHELE SERRA

IL RAGAZZO VELISTA Giovanni Soldini ha vinto ieri, insieme ai compagni di mare Caccia, Tarlarini e Romanelli, la «Quebec-Saint Malo», regatando per tredici giorni sull'Atlantico. Come la precedente impresa di Soldini, un'altra transatlantica conquistata in solitudine, anche questa vittoria è stata seguita, nel suo farsi, soltanto da pochi giornalisti specializzati. La vela del «Telecom Italia», in questo come nel precedente caso, è sbucata dal mare così come si sbucca dal silenzio. Per chi abbia memoria del «Moro» e di «Azzurra» - cioè del potere di dilatazione e deformazione che il denaro ha sullo sport - è impossibile non notare come i successi di Soldini siano l'esatto rovescio di quella dubbia medaglia: là si preparò un vastissimo pubblico a vittorie che non vennero, qui le vittorie sono arrivate senza che nessuno, salvo la vera gente della vela, fosse annuolato dai media per decretare il trionfo dei navigatori.

Da perfetto inesperto di regate, ignoro se il valore tecnico delle imprese di Soldini sia più o meno stimabile di una vittoria in Coppa America. Mi piacerebbe molto, però, che l'annoso dibattito sugli sponsor, e sul loro braccio destro che sono i media, uscirse dai triti e opposti pregiudizi di moralismo o di immoralità, per arrivare infine a stabilire quella che a me pare una scintillante verità: il valore delle imprese sportive - che è il valore, poi, degli uomini che le compiono - non corrisponde al listino-prezzi della loro vendibilità. Mi occupai, anni fa, di alpinismo, incontrando almeno un paio di eccellenti scalatori (uno era il meranese Giuliano Giongo) che lamentavano amaramente l'enorme difficoltà di autofinanziare le loro spedizioni perché - anche se tecnicamente difficilissime - «non erano degli Ottomila»: cioè erano escluse dal ristretto mercato di imprese himalayane che il grande Messner aveva saputo far coincidere, per lunghi anni, con l'alpinismo tout court, o meglio con la sua immagine di mercato. Nell'ambiente era arcinoto che, ad esempio in Patagonia, esistevano vette e problemi alpinistici la cui soluzione era almeno tanto difficile quanto la ripetizione delle vie himalayane. Ma, appunto, «non erano Ottomila», e dunque valevano, per quanto spetta ai media e dunque agli sponsor, meno di zero.

Mi chiedo se la Coppa America non sia stata, per la vela, ciò che gli Ottomila sono stati per l'alpinismo: una suggestiva scorciatoia per conquistare il grande pubblico a discipline suggestive ma difficili, sfuggenti, il cui «valore sportivo», lo ripeto, non è traducibile in quel dozzinale Slang degli Even-

SEGUE A PAGINA 11

Villeneuve lancia la sfida: sul circuito belga di Spa agguanta la «pole position» davanti al compagno di squadra Hill. Ormai il capitolo del campionato del mondo si gioca tutto in casa Williams e, evidentemente, il vecchio Frank non ha dato ai suoi ordini di scuderia, anzi, la conflittualità interna gli ha permesso di portare a casa già il titolo costruttori due settimane fa e oggi in Belgio potrebbe mettersi in tasca con un bell'anticipo anche l'altro titolo. Hill è ancora favorito ma Villeneuve dopo una partenza bruciante e un «centrocampionato» in ombra è tornato in gran forma. E le Ferrari? Il solito Schumacher ha fatto il miracolo di piazzarsi terzo, lasciandosi alle spalle sia le «emergenti» McLaren che le Be-

E stasera Supercoppa tra il Milan e i viola di Ranieri

I SERVIZI
NELLO SPORT

netton. «Era il miglior risultato possibile - ha commentato soddisfatto Schumi - Per domani non resta che augurarmi condizioni di instabilità meteorologica che rendano importante più il pilota e le strategie di corsa che non la vettura». Attacchiamoci al brutto tempo, che qui a Spa a dire il vero è la regola e non l'eccezione. La domenica di sport vede un altro impegno importante, la partita che assegnerà la Supercoppa tra Milan (vincitore dello scudetto) e Fiorentina (che si è aggiudicata la Coppa Italia). Mentre la Coppa Italia comincia a salire i primi gradini dell'edizione '96-97 con una valanga di scontri diretti tra squadre di



Intervista a Enzo Biagi Perché il mio libro su Mastroianni

Sarà Marcello Mastroianni il «protagonista» del nuovo libro di Enzo Biagi che uscirà il prossimo ottobre. Un lungo ritratto-intervista per raccontare la vita, gli amori e i progetti del grande attore.

DARIO FORMISANO

A PAGINA 8

Analisi del linguaggio politico Le parole giuste per riempire l'urna

Uno studio dell'Swg analizza il linguaggio dei leader politici e le parole che hanno segnato il loro successo o insuccesso. D'Alema e il «low profile», la Padania di Bossi, il professor Prodi, l'antipolitica di Fini, il racconto di Berlusconi.

ROBERTO BERTINETTI

A PAGINA 3

Il racconto Con lo sguardo del piccolo Felice

Felice, i suoi occhi acquosi, il suo bisogno di carezze. Per lui i genitori pensano ad un'operazione, forse in America, per riportargli a normalità i tratti somatici di persona inquivocabilmente down. Ma quale normalità?

VALERIA VIGANO

A PAGINA 2



I burattini di Tom

Intervista a Stoppard

KATIA IPPASO A PAGINA 5

Steiner e i lontani rifugi della mente

IRIFUGI DELLA MENTE sono a volte dei luoghi. Una paziente di Steiner, affascinata dal deserto del Sahara, passava ore in silenzio, sul lettino, fantasticando di star sdraiata al sole su un'isola deserta. Nello stesso tempo «prende» terribilmente sul serio la sua analisi: era difficile che arrivasse in ritardo, non saltò quasi nessuna seduta; una volta che avevo lasciato che il silenzio si prolungasse più del solito cominciai a piangere silenziosamente: quando le chiesi cosa stava pensando mi raccontò la storia di una ragazza in overdose che nessuno aveva soccorso finché era stato troppo tardi». In base alla storia e al comportamento «pensai che essa si ritrasse in un rifugio che la proteggeva dal contatto con la realtà» dove lei se ne stava «a prendere il sole lasciando a me la responsabilità della sua analisi».

I rifugi della mente sono, a volte, dei sogni non realizzati. Un paziente che non era stato accettato dalla facoltà di medicina parlava continuamente della sua vita rovinata e della possibilità sempre più remota di riuscire a ri-

prendere gli studi. Tutto si svolgeva in lui, dice Steiner, come se «l'idea di abbandonare l'ambizione di essere un medico equivallesse ad abbandonare il desiderio di vivere». Incapace di passare dalla paura della perdita alla esperienza della perdita, sembrava non rendersi conto del fatto che la sua vita, nel frattempo, andava avanti.

I rifugi della mente sono, a volte, persone con cui ci si è identificati, su cui si sono proiettate parti importanti del sé: aspettative, sogni, frustrazioni o sensi di colpa. Persone cui si è prestata la vita, e all'ombra delle quali si consuma, a volte, una intera esistenza: rifugi della mente utilizzati per evitare il contatto con la propria misera realtà. Come accade transitoriamente nell'adolescenza, come accade stabilmente e malinconicamente nel fanatismo politico o sportivo, religioso o razziale.

I rifugi della mente sono, a volte, delle organizzazioni di persone. Una lobby, un parti-

LUIGI CANCRINI

to, una setta religiosa, un regime totalitario, una banda delinquenziale o un gruppo mafioso funzionano come rifugi della mente nel momento in cui la persona li sente e li vive come una realtà psichica dotata di un valore assoluto: quando non è in grado di metterli in questione, di riconoscerne la relatività; quando, pur riconoscendone razionalmente gli elementi tirannici o perversi non riesce a non idealizzarli ed ammirarli. Chiudersi nella certezza rassicurante di essere parte di un gruppo che ha il possesso esclusivo del vero o del giusto consente, infatti, di non confrontarsi con la realtà della propria limitatezza personale, di esercitare senza scrupoli il potere che il gruppo offre o di assistere senza scandalo all'uso improprio che se ne fa.

La teoria dei rifugi della mente proposta da John Steiner nel bel libro edito in Italia da Bollati-Boringhieri è interessante prima di tutto per motivi clinici. L'identificazione di stati psichici in cui il paziente è bloccato, tagliato

fuori e impossibile da raggiungere, consente di coglierne il significato difensivo e di ricostruire la trama di relazioni che ne confermano la validità. Ancora più interessante è, tuttavia, una riflessione sul contributo che tale teoria può dare a chi si interroga sui rapporti fra patologia e normalità, fra equilibrio psichico della persona che ha sintomi e follia esplosiva di persone che riescono a non averne.

Il prezzo che si paga per non confrontarsi con il dolore psichico è, per molte persone, lo sviluppo di un potente sistema difensivo che le tiene al riparo dal contatto con la realtà. Organizzate in forma di convinzioni in-crollabili, le loro teorie mantengono un'apparente razionalità che impedisce loro di considerarsi malate. Nei casi più gravi, l'appartenenza ad un gruppo (pedofili o rapinatori, mafiosi o politici corrotti, poliziotti al servizio di interessi illegali) funziona come

SEGUE A PAGINA 2

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova «Guida all'Europa del consumatore».



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire